

PRESIDENTE. Il deputato Ricci avendo ritirata la sua proposta...

VALERIO. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Il deputato Buffa ha la parola.

BUFFA. Quando molti oratori presero a parlare della necessità di accrescere il numero delle nostre navi da guerra, io, a dire il vero, riconoscendo il peso dei loro argomenti e quanto sia necessario provvedere in tempo, anche per questo lato, alle future contingenze della guerra, inclinava ad ammettere la proposta del deputato Ricci; ma, dall'altro lato, le considerazioni che si opponevano e dal Ministero e da altri deputati, che cioè la mancanza di operai ed altri impedimenti materiali non avrebbero permesso di giovare dello stanziamento di danaro del deputato Ricci, mi persuadevano che il partito più opportuno sarebbe quello di rimandare la proposta stessa alla Commissione generale del bilancio, perchè, prima di decidere alcunchè sulla medesima, ricercasse diligentemente il vero intorno alle difficoltà che si erano andate notando.

Senonchè le parole pronunziate dal signor presidente del Consiglio mi pare abbiano dato alla discussione un indirizzo affatto diverso. Egli diceva che, nelle condizioni presenti del nostro Tesoro, se vi è luogo a qualche spesa relativa alla guerra, queste si dovrebbero piuttosto rivolgere all'esercito di terra ed al rassettamento delle nostre fortezze, perchè da questa specie principalmente delle nostre forze militari, e non già da quelle di mare, dipende l'avvenire del nostro paese. Io credo che questo sia il punto più importante di tutta la presente discussione: la nostra posizione geografica, la qualità della guerra che si combatte evidentemente ci conducono a considerare come fondamento vero delle nostre speranze l'esercito, e unicamente come un sussidio la forza navale; anzi, poichè il signor presidente del Consiglio ci diceva che, se la Camera fosse disposta a stanziare delle somme per l'aumento delle nostre forze, egli avrebbe dei progetti di grande importanza a proporre, così per la difesa del paese come per l'accrescimento delle forze di terra, io vorrei che la Camera lo pigliasse in parola e lo eccitasse a presentarli, senza timore che il nostro voto, per ispirito di economia, possa mai essere contrario ai medesimi.

Quanto a me (e piglio volentieri questa occasione per dichiararlo), io, che non approvo solamente questa guerra perchè è già cominciata, e l'onore nostro vuole che si continui in modo degno della nostra bandiera, ma che, se fossi stato membro di questa Camera quando si discusse il trattato colla Francia e coll'Inghilterra, lo avrei caldamente difeso, perchè sono convinto che da questa guerra dipende per quattro quinti il nostro avvenire (*Sensazione*), io accetterò volentieri qualunque progetto sia presentato, il quale tenda ad accrescere le nostre forze per prepararci alle future e forse non lontane contingenze della medesima. Anzi non dubito dichiarare che, se la Camera e il Governo venissero mai nel pensiero di abolire tutte le spese dei vari bilanci, tranne quelle occorrenti e strettamente necessarie, per rivolgere tutto il danaro della nazione a questa grande impresa, io vi aggiungerei il mio voto senza esitazione.

Il signor presidente del Consiglio accennava specialmente ad un progetto assai dispendioso per la difesa di Alessandria. Io lo eccito caldamente a presentarlo con tutti gli altri di simile natura, che non potranno mai costarci tanto che molto più non ci giovino in un avvenire assai prossimo in cui dovremo forse gettare una volta per sempre tutte le nostre sorti.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Valerio.

VALERIO. Io mi associo ai bellicosi sentimenti espressi

dall'onorevole deputato Buffa, e domando anch'io che, se il paese ha bisogno di essere armato, lo si dica e si armi.

Se con un milione il presidente del Consiglio si sente di fortificare Alessandria, stia certo che questo milione nessuno glielo rifiuterà.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Ne prendo atto.

VALERIO. Ora, dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Ricci, io faccio mia la proposta del signor ministro della guerra, e domando che le due categorie siano aumentate di 50 mila lire per ciascheduna, colla specificazione che questo aumento è portato per la costruzione di una terza fregata.

Ciò detto, mi rivolgo all'onorevole Menabrea, e gli dico che, se ho errato quando ho detto che la costruzione del *Vittorio Emanuele* non era stata autorizzata per legge, dacchè la legge cui si allude non era ancora votata, non ho certamente errato riguardo a questa terza fregata, la quale venne ordinata l'anno scorso, e della quale il signor ministro ha detto essersi già iniziata la costruzione. In allora egli non può negare che la legge esistesse; eppure vennero votate le 50 mila lire per quella costruzione.

L'onorevole Menabrea poi disse che egli votava contro l'inchiesta parlamentare sullo stato della marina, perchè, essendosi la nostra marineria portata degnamente nella guerra in Crimea, egli non voleva, con un'inchiesta parlamentare, darle un segno di disistima.

Ma io domando all'onorevole deputato Menabrea come può egli immaginare che un deputato chiedesse, questa inchiesta con intendimento di fare un atto di disistima verso la nostra marina. Chi ha detto all'onorevole Menabrea che la nostra marineria la considererebbe per tale? Io invece so dire all'onorevole preopinante che l'intera marineria, cominciando dagli ufficiali e venendo sino ai semplici marinai, avrebbero accolta la notizia di un'inchiesta parlamentare con vera soddisfazione, e nell'opera dei rappresentanti della nazione, occupati a considerare quali siano i loro bisogni, le loro condizioni ed i mezzi per migliorarle, avrebbero avuto un segno di affetto fraterno e lo avrebbero accolto giubilando.

E, qualora l'onorevole Menabrea dubitasse della verità di questa asserzione, io sono perfettamente in grado di dargli la prova che quello che io gli dico è in cuore dei nostri marinai, degli ufficiali della nostra marina, e che essi stessi questa inchiesta parlamentare la desiderano. L'onorevole Menabrea ha soggiunto: l'inchiesta parlamentare la faremo naturalmente quando avremo la legge organica. Ma, io dico, questo è il cerchio indissolubile, il cerchio di Popilio che non ha fine, come non ha principio. Quando l'avremo questa legge organica? chiedo io all'onorevole Menabrea. E se questa legge non verrà mai, non sapremo mai quale sia la condizione della nostra marina e quali siano i rimedi che vi si possano arrecare.

Disse egli ancora: perchè i deputati Ricci, Mellana e Valerio, che appartengono alla Commissione generale del bilancio, non hanno essi fatta in seno alla Commissione stessa questa proposta di aumento? E, rivolgendosi a me più specialmente, perchè faccio parte della Sotto-Commissione del bilancio di guerra e marina, aggiunse non sapere i motivi che abbiano potuto trattenerci dal ciò fare.

Io non conosco le cagioni per cui gli onorevoli Ricci e Mellana non facevano nel seno della Commissione quella proposta. Essi, se stimeranno doverle manifestare, lo faranno; ma, quanto a me, lo dirò sinceramente, io non l'ho fatta, vinto dallo sconforto.

Vedendo tenute in non cale per una lunga serie d'anni tutte